

NOTE DEL TRADUTTORE.

(1) **I**L Cullen sotto il titolo generale di *Sedativi* vi comprende tutte quelle sostanze, le quali hanno la facoltà di diminuire l'eccitamento nell'animale vivente; indipendentemente da qualunque evacuazione, alla quale potessero dar occasione. Egli distingue due sorte di siffatte sostanze, e chiama le une col titolo particolare di *Rinfrescanti*, e l'altre con quello di *Sedativi Narcotici*. Chiama *Rinfrescanti* quelle sostanze, che hanno la facoltà di diminuire il calore animale preternaturalmente accresciuto, e quindi il moto soverchio del sangue: *Narcotici* quelle, da cui vengono diminuite, o distrutte la sensibilità nel sistema nervoso, e l'irritabilità nel muscolare; e ciò col diminuire o distruggere la mobilità del fluido nervoso. Egli tratta de' rinfrescanti nel seguente capitolo, e tratta nel presente de' narcotici. Osserva, che i principali effetti, che distinguono i narcotici, sono il torpore, la diminuzione, o cessazione de' dolori, ed il sonno; e che perciò meritano anche il nome d'*Ipnotici*, o *Sonniferi*: che i medesimi diminuiscono, od arrestano tutte le secrezioni, ed escrezioni, eccettuato il sudore, che sogliono favorire, ed incitare: che alcune volte minorano l'eccitamento delle funzioni vitali anche sul principio della loro applicazione; ed altre volte mostrano sulle prime d'accrescerlo: che sempre però o presto o tardi ne risulta un or maggior or minor grado d'abbattimento: e che finalmente qualora non arrivino a toglier la vita, la loro azione cessa
dopo

dopo qualche tempo. Egli accorda, che in alcuni narcotici possano trovarsi unite due contrarie potenze, la stimolante, e la sedativa, e che in tal caso gli effetti del potere stimolante appaiono prima di quelli del sedativo. Egli però giudica, che in tutti quei casi, ne' quali si ha dall' applicazione d' un narcotico un aumento d' azione prima dell' abbattimento, non si deva quindi inferire, che in quel narcotico sia un poter realmente stimolante unito al sedativo. Egli crede, che lo stesso poter sedativo sia capace di produrre indirettamente effetti simili a quelli, eccitati da un vero stimolante. Ciò egli pensa succedere per una reazione della Natura dell' animale; poichè il sedativo coll' indebolire il principio materiale del moto, e del senso, tendendo a distruggere la vita, la Natura impiega tutti i mezzi, che sono in suo potere per allontanare il pericolo, da cui è minacciata. Io credo però, che si possa più facilmente spiegare la grande varietà degli effetti, che si osservano prodursi dai narcotici, col supporre, che la loro azione consista in un indebolimento nell' *energia del cervello*, il quale qualora sia massimo è immediatamente seguito dalla morte dell' animale; e qualora tale non sia, vi cagionerà uno squilibrio, per cui l' azione di quell' *energia* non sarà distribuita per tutte le parti del sistema in quella proporzione, che è propria allo stato di salute, e quindi risulterà una varietà di moti, e di fenomeni, secondo la diversità dello squilibrio prodotto. Nel tomo secondo (n. 63) di quest' opera ho detto, che la prima materiale origine d' una sensazione dipende da una particolar mutazione di contatti nelle particelle del fluido nervoso accumulato nel rispettivo organo di quell' esterno senso, la qual mutazion di contatti è indotta dall' azione d' un qualche corpo o forza de-

ter-

terminata sopra quell'organo; e che i varj moti dipendono parimente da una mutazion di contatti, e quindi da un corrispondente sbilancio nel fluido nervoso accumulato nel rispettivo muscolo; la qual mutazion di contatti è occasionata o da una vibrazione eccitata dalla volontà nell' rispettiva parte del fluido nervoso del sensorio, e quindi trasmessa al relativo muscolo, o da un' irritazione prodotta da un altro stimolo qualunque od immediatamente sopra quel muscolo, o sopra qualche altra parte, che abbia col medesimo uno stretto rapporto. Ho detto parimente, che nell' animale vivente il fluido nervoso si trova continuamente in uno stato d'oscillazione. Questa oscillazione operando sulle varie parti del sistema, le mantiene in un continuo stato d'eccitamento, ed all'incontro le fortuite e varie irritazioni, che incessantemente vengono causate dalle sensazioni, e dalle determinazioni della volontà, danno occasione ad una grande varietà di particolari sbilanci del fluido nervoso, il quale, siccome abbiamo altrove accennato (Tom. II. n. 62) sarà presto restituito al primiero stato d'equilibrio per la sola propria azione dell' *energia del cervello*, qualora, o questi sbilanci non sieno troppo considerabili, o quest' *energia* non sia troppo debole. Per la qual cosa quando per l'azione d'un sedativo sia prodotto un certo grado d'indebolimento nell' *energia del cervello*, quanto più quest' indebolimento è generale, tanto più numerose e varie saranno le occasioni de' predetti sbilanci; e quan' o più esso sarà parziale, tanto più determinato sarà il risultante sbilancio, e gli effetti saranno più circoscritti, e più marcati. Per la qual cosa gli effetti prodotti dai sedativi saranno molto diversi, e dipenderanno dalla diversa quantità de' sedativi applicati, dalla loro diversa natura, dal differente modo

modo della loro applicazione, e dalla differente condizione dell'individuo, su cui esercitano la loro azione. Egli è perciò, che quanto in maggior copia il sedativo agirà sul sistema, tanto più deleteri saranno i suoi effetti. Una picciola dose d'oppio produce spesso volte allegria; una maggiore torpore, ubbriachizza, e sonno; ed una ancora maggiore la morte. Il Signor Felice Fontana osservò, che il veleno della vipera applicato sulla lingua in scarpa copia non vi produce alcun sensibile effetto, ma che se sia applicato in copia alquanto maggiore, produce una specie d'ingrossamento, e stupore, che durano per qualche tempo. La diversa parte su cui un sedativo viene primieramente applicato, produce una considerabile varietà ne' suoi effetti. Dalle diligentissime esperienze del Signor Felice Fontana risulta, che inietato il veleno della vipera anche in picciolissima dose in una grossa vena vicina al cuore d'un animale, la morte succede in un istante, ed avanti che si possa supporre, che quel veleno sia arrivato al cuore: che introdotto in vasi sanguigni minori e più lontani dal cuore riesce meno attivo, ma la reazione del sistema è maggiore, e la malattia più lunga: che preso per bocca nello stomaco, non mostra alcuna azione sopra quelle parti, eccetto quando sia preso in una soverchia copia, nel qual caso non manca di dar segni più o meno marcati del suo poter deleterio: che applicato agli occhi de' piccioni in una certa quantità, vi produce rossore, ed infiammazione, sebbene nessuno de' piccioni, su cui fece quell'Autore tal prova, ne sia morto: che introdotto per bocca nello stomaco de' piccioni alla dose d'una cucchiata da caffè, riesce mortifero a quegli animali: che questo veleno non sembra alterar molto la crasi del sangue estratto dalle vene: che applicato alle
pure

pure sostanze muscolare, cellulare, e nervosa, non produce sensibili effetti: che negli animali morti per fissato veleno si trova distrutta, o grandemente danneggiata l'irritabilità, e la crasi del sangue in diverso modo alterata, secondo la diversa lunghezza della malattia: che la malattia prodotta dalla morsicatura della vipera, e dalla susseguente introduzione di quel veleno ne' vasi dell'animal morsicato, è di due specie, altra generale, ed altra locale: che spesso si hanno entrambe unite queste malattie, ma che alcune volte si ha l'una senza l'altra: che nella malattia locale la reazione del sistema apparisce maggiore, ma minore ne è il pericolo: che quando la morte prontamente succede, non si suole avere malattia locale, od almeno quest'è poco considerabile. Quindi quel dotto Autore giudica, che l'azione deleteria del veleno della vipera si eserciti sempre primariamente sul sistema della circolazione; e che quando anche riesce mortale essendo preso per bocca, ciò accade, perchè per mezzo de' vasi inalanti dello stomaco ne venga portata tanta quantità nel sistema della circolazione, che basti a produr l'indicato effetto. Egli eziandio sospetta, che nel sangue circolante ne' vasi dell'animale sia sparso un'aura vitale, la quale sia appunto quella, che viene attaccata dal veleno della vipera, e da altri, che agiscono in simil modo. Lo stesso Autore produsse molte interessanti osservazioni anche sul *Ticunas*, famoso, e molto attivo veleno. Quest'è una composizione vegetabile, che viene preparata in America da un popolo chiamato *Ticunas*, il quale se ne serve per tingere la punta delle sue frecce, e renderne i colpi mortali. Questo veleno ha un sapore amaro, e si scioglie perfettamente nell'acqua. Anche di questo veleno il principio deleterio apparì al Fontana agire primieramente sul

fan-

sangue. Egli lo applicò alla cellulare senza che ne sia provenuto alcun cattivo effetto, e neppure osservò alcun male accadere dalla sua applicazione immediata sulla pura sostanza nervosa. All'incontro introdotto ne' vasi sanguigni è capace di dar prestissimo la morte. Il Fontana osservò, che una trentesima parte di grano di *Ti-cunas* sciolto in due o tre gocce d'acqua, ed introdotto per mezzo d'una sciringa nella jugulare d'un grosso coniglio, lo fece cader morto come colpito da fulmine quasi sull'istante, ed avanti che fosse terminata quell'iniezione, anzi avanti, che nella predetta vena si fosse introdotta la terza parte dell'accennata soluzione. Meno attivo, a dosi uguali, riesce questo veleno introdotto ne' vasi minori, e più lontani dal cuore, e tanto meno, quanto più grande è l'animale, e quanto è più freddo di sua natura. Qualora sia introdotto in vasi minori, ed in così scarsa copia onde non ammazzar sull'istante, esso produce varj sconcerti nell'animale economia, cioè convulsioni, prostrazione di forze, diminuzione, e perdita di moto, e di senso; i quali sconcerti o terminano presto colla morte, ovvero in breve tempo, e fino in pochi minuti, l'animale, quando pare esser vicino a morte, ritorna nel primiero suo stato di salute, di vivacità, e di forza. Negli animali morti da questo veleno, le carni si trovano pallide, e floscie, e la loro irritabilità è distrutta, o per lo meno grandemente diminuita. Oltre la differenza di effetti provenienti dalla diversa quantità del sedativo, e dal vario modo di sua applicazione, la diversa natura del sedativo somministra una causa di varietà spesso molto costante, e marcata. Egli è perciò, che l'effetto il più costante risultante dalla reazione della natura nell'applicazione di molti sedativi è il sonno, e sovente

ezian-

eziandio un accresciuto eccitamento nel sistema sanguifero; riguardo ad alcuni altri, quest'è una costrizione, e secchezza molto incomoda alle fauci; riguardo ad alcuni altri, quest'è un riso sardonico: e nello stesso modo l'amaurosi, la palpitazione di cuore, lo spasmo cinico, ecc. costituiscono altrettanti soggetti di varietà, che distinguono la diversità di reazione risultante dalla differente natura de' sedativi applicati. Tutte queste differenze provenienti dalla diversità della quantità, della natura, e dell'amministrazione de' sedativi, potranno essere grandemente modificate dal poter del costume, e dall'attuale condizione dell'individuo, su cui vengono applicati; ciocchè s'avrà occasione di conoscere più pienamente nel seguito, quando si parlerà in particolare degli effetti, che risultano dalla varia amministrazione di alcune di queste sostanze in diverse circostanze di malattia. Intanto seguendo i principj accennati di sopra, e quelli esposti nel tomo secondo (n. 62, 63), e nel tomo quarto (n. 79), dirò, che quelle sostanze, le quali Cullen chiama *narcotici*, e che io da qui innanzi indicherò col solo nome generale di *sedativi*, operano sull'animale vivente o favorendo l'evacuazione del fluido nervoso, od impedendo la sua precipitazione sul sangue: che risulterà quindi una debolezza nell'energia del cervello, e quindi una diminuzione di mobilità del fluido nervoso od in tutto il sistema, od in varie parti del medesimo: che quando l'azione del sedativo sia massima, questa debolezza nell'energia del cervello sarà massima e generale, e succederà quindi sull'istante senza che s'osservi procedere alcun disordine nell'animale economia: che quando l'azione del sedativo è minore, minore sarà la debolezza indotta nell'energia del cervello, per il che sarà turbata la sua funzione, e squilibrata la

la

la sua azione generale: che questo squilibrio sarà diverso non solo secondo il diverso grado di debolezza indotta in quell'energia, ma eziandio secondo il vario luogo, ed il vario modo, con cui si va sviluppando l'azione del sedativo, e secondo la varietà delle incessanti irritazioni e costanti, ed accidentali, che contemporaneamente succedono nelle varie parti del sistema, e che grandemente contribuiscono ad una diversità di reazione: che in virtù di questo squilibrio appariranno varj straordinarj effetti nelle differenti parti del sistema, onde in alcune di esse apparisca un aumento di eccitamento, e di vigore: che nondimeno lo squilibrio riuscendo diverso 1.^o per il diverso modo dello sviluppo dell'azione del sedativo, 2.^o per la diversità dell'irritazioni del sistema; gli effetti predetti saranno diversi secondo la diversa natura del sedativo, e questi stessi saranno diversamente modificati dalla varia condizione dell'individuo: che in conseguenza il sonno, l'aumento di eccitamento nella circolazione, ec. non si devono considerare come effetti costanti, e generali di tutti i sedativi: che l'effetto proprio de' sedativi è un indebolimento nel complesso delle diverse funzioni della macchina animale vivente, indipendente da evacuazioni eccitate, ed indotto fin dal principio dell'operazione de' sedativi applicati, qualora con questi non sia congiunta una facoltà stimolante, che prontamente si spieghi, e che offuschi, o ritardi lo sviluppo del poter sedativo: che può accadere, che il principio sedativo abbia bisogno per la sua evoluzione d'un certo grado di calore, o di soluzione; altre volte che sia sviluppato da una particolare affinità della parte, su cui viene applicato; ed altre volte che la sua azione sia favorita dal modo, in cui il fluido nervoso si trova nelle diverse parti dell'anima-

anima-

animale; e che perciò per lo più eserciti una più forte azione quando sia iniettato nelle vene, dove abbiamo detto il fluido nervoso trovarsi in uno stato di maggior libertà, ed altre volte, sebbene forse più di rado, quando sia immediatamente applicato sulla sostanza nervosa, o sull'irritabile: che finalmente può eziandio accadere, che in molte sostanze chiamate sedative non s'abbia un vero poter sedativo, ma che si sviluppi un principio, che per qualche particolar affinità con qualche altro principio di qualche parte animale formi una particolar combinazione, alla quale veramente appartenga la facoltà sedativa. Dalle cose finora esposte apparisce, che spesse volte i sedativi mostrano in alcune parti del sistema effetti molto somiglianti a quelli, che derivano dall'azione degli stimolanti. Qualora ciò avvenga, si può distinguere questa loro operazione indicandoli col nome di *stimolanti indiretti*. All'incontro gli stimolanti ponno alle volte riuscire potenti sedativi. Infatti anche un troppo grande eccitamento può nell'energia del cervello produrre tale squilibrio, che dia occasione ad un soverchio dissipamento del fluido nervoso accumulato nel solido vivo, e risulti quindi una debolezza o generale, o parziale nel sistema, ed anche la distruzione della vita. Questi stimolanti avuto riguardo a questo loro effetto, meritano d'essere distinti col nome di *sedativi indiretti*. Questi sedativi indiretti si distinguono nondimeno dai sedativi diretti 1°. perchè l'atonìa nata dalla troppo viva azione degli stimolanti è preceduta da un eccitamento generale maggiore di quello apparteneva all'attuale condizione di quell'individuo; 2°. perchè il sedativo diretto applicato in una certa quantità, e nella più adattata maniera, è capace di ammazzar sull'istante, mentre il sedativo indiretto ha

Tom. V.

N

bi-

bisogno d' un qualche tempo, ed è sempre preceduto da un accresciuto eccitamento; 3°. perchè gli effetti risultanti da' sedativi indiretti, ancorchè simili in apparenza a quei prodotti dai diretti, sovente ne differiscono grandemente, mentre qualora non arrivino ad uccidere l' animale, non si dileguano colla stessa facilità, colla quale abbiamo osservato dileguarsi quei provenienti dai sedativi diretti. L' elettricità però sembra formar un' eccezione a queste regole generali. Quest' è un agente eterico, che è regolato da leggi particolari, e pare formar un anello intermedio, che nella catena degli esseri serve di passaggio da' sedativi indiretti ai diretti. Il Brown fondato sul principio, che la vita dipenda da un continuo eccitamento, e che non si dia azione sul corpo animale senza eccitamento, nega esservi alcun rimedio veramente sedativo, e giudica, che quei rimedj, i quali con tal nome vengono chiamati, siano veri stimolanti, od eccitanti, ma però in minor grado degli stimoli comuni. Sebbene non si neghi, che alcuni rimedj di carattere anche stimolante siano atti a diminuire l' eccitamento nel sistema, sottraendo una porzione dello stimolo, che lo affetta; nonostante il principio veramente sedativo e deleterio de' rimedj chiamati particolarmente sedativi e narcotici, non mostra esser punto di natura stimolante. Io discuterò altrove più diffusamente sopra i fondamenti della dottrina di quell' Autore.

(2) Nella nota 1. del Tomo II. abbiamo accennato ciocchè in un largo significato chiamar si deva *veleno*: in questo luogo però si prende quest' espressione nel senso volgare, e quindi s' intende con questo nome indicare quelle sostanze, le quali apprestate anche in picciola copia tendono a distrugger la vita, indipendentemente da qualunque aumento di ordinaria evacuazione da

10-

loro promossa. Tra tali veleni vi sono alcuni, che in qualunque modo apprestati mostrano sempre un'azione deleteria, e questi si dovrebbero distinguere col nome di veleni assoluti. Altri all'incontro opportunamente amministrati riescono alcune volte efficacissimi rimedj in alcune difficili malattie, e perciò meritano un posto fra' principali rimedj. Considerando però la natura deleteria anche di questi, si comprende bene abbisognarvi la più grande circospezione nel loro uso. Di tal natura sono appunto la maggior parte delle sostanze riferite da Cullen in questo capitolo. Del resto in Medicina si distinguono principalmente due spezie di sostanze velenose. La prima spezie è quella, che riguarda i caustici, ed i forti stimolanti; la seconda riguarda i sedativi, e narcotici. I primi accrescono l'eccitamento del sistema, ed in conseguenza l'oscillazione del fluido nervoso; i secondi tendono a diminuirlo fin dal principio della loro applicazione. I primi per l'ordinario sono atti a produrre un'infiammazione, ed una gangrena sulle parti della loro applicazione; i secondi una debolezza, ed un torpore. Del resto e gli uni e gli altri vanno a produrre una debolezza nel sistema, ed a distruggere finalmente la vita (V. n. I.). Siccome la vita consiste nell'azione; perciò i sedativi, che attaccano immediatamente il principio attivo, e ne diminuiscono la mobilità, meritano principalmente il nome di veleni.

(3) V. n. I.

(4) V. n. I.

(5) V. n. I.

(6) V. n. I.

(7) Egli è noto, che l'uso dell'oppio è atto a sedare il vomito, e così pure la diarrea, anzi a produrre una stitichezza di basso ventre. Questa sostanza indebolisce il moto peristaltico del

canal alimentare, e quindi disturba in quella parte la natura dall'operare le opportune escrezioni. Essa parimente rende inefficace l'azione dei più forti vomitorj e purganti. D'altra parte l'oppio non riesce efficace a sedare qualche specie di diarrea, com'è appunto la colliquativa nello stadio avanzato delle febbri etiche; la sua esibizione produce alcune volte nausea, anzi il vomito stesso, specialmente se sia turgescenza di materia nelle prime vie, o se si abbia una soverchia sensibilità nel ventricolo; e secondo osserva Geoffroy, quelli i quali abbiano preso in copia l'oppio, e che scampano dalla morte, se ne liberano per l'ordinario con una profusa diarrea, o con sudori copiosi accompagnati da gran prurito della cute; e Whytt nel secondo Tomo del suo Trattato de' nervi, dice d'aver osservato in una femmina di mezza età, quattro o cinque gocce di laudano liquido preso per bocca, cagionare violenti dolori, e spasmi di stomaco, e che la medesima non ne poteva punto sopportar l'uso interno, quando aveva de' dolori in questo viscere, e de' vomiti frequenti. Io ho veduto qualche volta il laudano liquido accrescere un vomito convulsivo nel principio di una periodica; ed ho parimente veduto l'oppio alla dose di mezzo grano, unito con un grano di Kermes minerale, e sei grani di mercurio dolce, produrre in più d'una persona evacuazioni di basso ventre, molto più copiose di quelle, che solevano succedere dall'uso dei medesimi rimedj, senza l'unione dell'oppio. Per altro l'effetto il più ordinario dell'oppio nel canal alimentare è quello di diminuirne ed arrestarne l'escrezioni. All'incontro vi sono de' sedativi, che dati in una certa copia riescono emetici, ed anche purganti, senza che quest'effetto ripeter in loro si possa da un principio stimolante unito al sedativo.

Lo

Lo squilibrio prodotto nell'energia del cervello da' diversi sedativi, e in diverse circostanze dell'individuo, potrà occasionare vario genere di reazione, onde eccitare ed il vomito, ed il secesso.

(8) L'effetto più ordinario de' narcotici è certamente quello di diminuire, e sospendere tutte le secrezioni ed escrezioni, eccetto il sudore. D'altra parte si sono alcune volte osservati effetti totalmente contrarj dai già indicati. Riguardo al vomito ed al secesso, si veda la nota precedente. Kaaw, Boerhaave, ed il Cotugno hanno osservata una più copiosa secrezione della bile dopo l'uso dell'oppio. L'oppio alcune volte è riuscito emmenagogo: altre volte ha favorito la salivazione. Un celebre Pratico mi ha assicurato di aver in alcuni casi d'Idropisia, ed in altre occasioni eziandio, osservati effetti molto diuretici, prodotti dalla combinazione dell'oppio, e del mercurio dolce, nella proporzione di dieci grani di mercurio ed uno di oppio. Dall'uso del Napello ho veduto in qualche caso di artrite provenire copiose orine sedimentose. Non dimeno i sedativi sogliono ordinariamente diminuire ed arrestare le secrezioni ed escrezioni, siccome abbiamo detto da principio, e perciò non si devono adoperare, quando si abbia attualmente, o sia imminente qualche critica evacuazione.

(9) Riguardo a questo eccitamento prodotto dalle narcotiche, e sedative sostanze, si può ripetere ciò, che abbiamo esposto nella nota 79. del tomo precedente riguardo all'azione de' miasmi paludosi sull'economia animale, e nella prima nota di questo tomo riguardo ai sedativi in genere. Egli può in fatti succedere, che l'indebolimento dai sedativi prodotto nell'energia del cervello, occasiona uno squilibrio nella distribuzione del poter nervoso, onde mentre in alcuni luoghi questo potere è languido, in altri sia eccessivo.

(10) Supposto che i sedativi producano uno squilibrio nella distribuzione del poter nervoso; e che il delirio e l'ubriachezza possano esser prodotti da una disuguaglianza d'eccitamento nel cervello; sarà facile il comprendere, come l'indebolimento prodotto nel fluido nervoso dai sedativi, possa esser la causa dell'ubriachezza e del delirio, che quindi s'osservano alcune volte provenire. Ved. n. 1.

(11) V. n. 1.

(12) I Turchi perciò arrivano a prender l'oppio in gran copia. Garcia dice d'averne conosciuto uno, che ne prendeva fino a dieci dramme al giorno; e vi sono degli Autori, i quali affermano esserla usata da alcuni dosi anche più forti di questa droga, alle quali si erano a poco a poco avvezziati. Per la qual cosa dovendosi in qualche malattia od indisposizione dell'economia animale, usare per lungo tempo alcuno di tal genere di rimedj, converrà cominciare dalle più picciole dosi, le quali si andranno successivamente aumentando. Nel seguito, quando si discorrerà de' sedativi in particolare, s'avrà occasione di fare alcune riflessioni, che portano qualche eccezione alla regola generale testè indicata.

(13) La causa del sonno, secondo alcuni Autori, consiste in una diminuita quantità, e secondo altri, in una diminuita secrezione di spiriti animali. Hallero pensava che la causa prossima del sonno consiste generalmente in un moto meno libero degli spiriti animali nel cervello, ciò che può succedere o perchè di tali spiriti è troppo diminuita la copia; o perchè dei medesimi è minorata la celerità; o perchè il cervello viene ad essere in qualche modo compresso. Ved. Element. Physiol. Lib. XVII. Sect. III. §. XI. Cullen all'incontro pensava, che la causa prossima del sonno consista in un abbattimento (*col-lapsus*) del fluido nervoso contenuto nel cervello,